

INDEPENDENT

IL PUNGOLO

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846

infestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Fra le brutture e violenze dei giorni che viviamo Mamma Lucia ci appare sempre più come ANGELO DI BONTÀ'

ANGELO DI BONTÀ'

Alla concittadina Lucia Apicella, la popolare Mamma Lucia, è stato recentemente conferito il «Premio Motta - Angelo di Bontà 1980». Approfittiamo dell'occasione per ricordare agli immemori e ai giovani delle nuove generazioni in questo momento, in cui le più squallide brutture e violenze imbrattano il suolo della nostra Patria, il nome, che sa di antico e venerando, di questa umile popolana di Cava dei Tirreni, che, all'indomani della grande tragedia, come spinta da una divina luce e sotto l'urto dei suoi sentimenti di nativa bon

le, oltre mille, non si sa, i morti di Mamma Lucia: ai figli di mamma come ella diceva alla vista di quelle cassette linde, costrate apposta, con una spia donde spesso si intravedevano foto, con volti gentili e sorridenti, che la guerra aveva distrutti.

Per Mamma Lucia e le sue collaboratrici fu una luminosa epopea di solidarietà e continuità in II^a pag.

L'IMMENSA PIETÀ DI UNA DONNETTA

Voglio essere di ghiaccio come queste pareti e come questo pomeriggio invernale, riflettivo, per giudicare con assoluta obiettività Mamma Lucia. Come è acuta e lucida la sua ingenuità! Come è schietta, disadorna, ma rigorosa e veramente strategica, la sua maniera di delineare i fatti! Come, senza parere, con estrema naturalezza, la narratrice è sempre al centro del racconto! Respinge brusa ogni timido intervento del marito: per un secondo i suoi tratti s'induriscono, è un'ombra fulminea, ma un'ombra sul-

su lunga mansuetudine. Ebbene, pensavo, l'immensa genuina pietà di una donnetta avrebbe affrontato l'indifferenza del sindaco, la superbia dei generali stranieri, il risentimento dei coloni per lo scempio del seminario, eccetera? Sant'Ignazio non fu meno santo di San Francesco, pensavo: e d'altronde si maneggiavano scheletri, si diventa un'instancabile talpa della carità, dell'amore, senza un'alta dose di coraggio, la quale necessariamente implica un alto concetto di sé? Giuseppe Marotta



Quel mattino di luglio a Monte S. Angelo

Un mattino di luglio due pastori si presentarono a go tratto, molti caduti giacevano abbandonati.

Mamma Lucia pregolando di seguirli a Monte S. Angelo dove, disseminati per lar-

A colloquio con Mamma Lucia

D. Mamma Lucia, volete parlare della vostra infanzia?

R. Mio padre era un negoziante di legnami. Ebbe quattordici figli, dei quali io sono la penultima; rimasto vedovo sposò la sorella di mia madre, che gliene dette altri sei; totale, con buona salute: undici maschi e nove femmine. Abitavamo a Sant'Arcangelo, ch'è una frazione di Cava. Là studiavo un poco, la terza elementare.

ra bastava, allora. Grandicella, sopra le coperte, vi giuro; quando non ero in chiesa ero al telaio, per cinquanta metri di tela il mercante pagava cinque lire. Non ricordo, non mi spiego come mi affezionai all'ospedale, ci andai una volta, belli di mamma, e non ebbi più l'animale di staccarmene. Portavo biscotti e arance ai ricoverati, facevo iniezioni, assistevo gli agonizzanti... è brutto che il moribondo cerchi inutilmente una mano

115-18 prendete l'abitudine continua in II^a pag.

La sua opera commosse il mondo

Il nome di Mamma Lucia è noto in tutto il mondo, ed è legato alle dolorose vicende della battaglia di Cava del 1943, quando si fronteggiarono alleati e tedeschi, dando vita ad una guerra di diversi giorni, che metteva in risalto l'umile e sull'altro fronte.

La sua opera commosse il mondo: radio e televisione, giornali, rotocalchi italiani misero in risalto la pietà di questa donna umile e grande.

Accoglienze trionfali e affettuose ebbe Mamma Lucia in Germania più tardi, quando le madri, le spose, i figli dei soldati caduti volerono conoscerla, abbracciarla ringraziarla come ambasciatrice di pace e di solidarietà in un mondo sconvolto dall'odio, dall'indifferenza dell'egoismo, dal razzismo. Ancora oggi Mamma Lucia, veneranda vegliardo, è simbolo di bontà, di forza d'animo, di luce, di altruismo.

Attilio Della Porta

FOTO RICORDO

Ho di lei una foto ricordo che la ritrae con un tenacissimo umile donna, regge, con materna tenerezza e con una espressione di dolore, i miseri resti di un figlio di mamma caduto nell'adempimento del dovere. L'immagine, drammatica e toccante, rispecchia la tragedia umana nei suoi punti più truci. Drammatica, perché rappresenta eventi di alta commozione. Tocante, perché all'aspetto tragico si contrappone quello umano, che vuole essere, tra l'altro, una vita protetta contro l'ingiustizia e la disumanità delle guerre che sono un'offesa alla vita, un'offesa ferocia, profonda. Vuole essere l'estremo messaggio al mondo di una somma carità fraterna, permeata di pace e di giustizia. Per quei soldati rimasti uccisi e mai sepolti da

la sua considerazione era di

Giuseppe Asprilla

continua in II^a pag.

DOPO IL TERREMOTO

Cava sarebbe stata esclusa dalle zone sismiche

All'On. ZAMBELLETTI

Il Paese si attendeva dalle popolazioni meridionali colpiti dal sismo una prova di maturità, di civiltà. Dobbiamo dire purtroppo che siano partiti col piede sbagliato.

Appena scemato il panico, sono comparsi come fumetti dopo la pioggia i profittatori di sempre. Che sono tanti, in queste nostre povere contrade, e spesso muniti di vistose etichette politiche.

Quello che è successo nelle ultime settimane offende la coscienza di tutti i cittadini onesti. Si va dalla sostituzione della busta di latte al dirottamento di intere carovane di aiuti: in un fra-

do perciò consentito rivolgere una preghiera - sommessa - all'on. Zamberletti, commissario straordinario per le zone terremotate.

Onorevole, quando il piano per i soccorsi sarà completamente realizzato, e tutti

dovranno tornare alle proprie case, ci lasci i 15 mila soldati che ora lavorano tra le macerie. Anzi preghie chi sta più in alto di lei di mandare altrettanti, da tenere qui di stanza fino al Duemiliano continua in II^a pag.

LE MANI SULLA CITTA'

Mai rubrica giornalistica ebbe titolo più profetico, più appropriato, inaugurato poche settimane prima del terremoto. E devo ringraziare l'avv. D'Ursi per averle aperto subito le porte del «Pungolo». Che non si mettessero le mani su Cava era

una battaglia da combattere sin dagli anni Cinquanta, e figuriamoci ora che le terribili scosse hanno lesso un po' tutto il centro storico e il cuore antico dei villaggi.

Ora più che mai bisogna vigilare che non siano alterati i connotati caratteristici della città: portici, palazzi, chiese, ville, boschi, terreni

agricoli. Bisogna risanare e ricostruire, dando prima d'ogni altra cosa un tetto a chi non ce l'ha. Ma senza lasciarsi tentare dalla demolizione facile e dal tarlo della speculazione edilizia.

Il terremoto dell'Ingegnere-Bomba

L'ingegnere-bomba della Pietrasanta al quale i gruppi protezionisti cittadini, quotandosi con grave sacrificio personale (si tratta di giovani e giovanissimi studenti e in cerca del primo impiego), hanno deciso di dedicarne la vita continua in II^a pag.



I nonni Carmine Masullo di anni 65 e Matroni Maria Olmina di anni 63 eravano i nipotini Masullo Mariolina di anni 4 e Giacomo Flavio di mesi 10. Tutti sono stati travolti dalle macerie della loro casa in via Alfieri e sono morti.

COME FARE PER RICOSTRUIRE

Leggete l'articolo in quinta pagina

Tea Schaefer

Omaggio a MAMMA LUCIA

Continuazioni della 1^a pagina

A colloquio con

Mamma Lucia

ne di ritagliare i nomi delle vittime dai giornali, incollandoli in un album. A loro dedicavate tutte le vostre preghiere.

Ah! che pena, belli di mamma, e chi avrebbe detto che vent'anni dopo l'inferno lo avremmo avuto addirittura sotto gli occhi, a Salerno, a Cava, sulle nostre montagne, sui nostri lidi e nei nostri giardini?

Poi nel 1943, inorridita dallo spettacolo di certi ragazzetti che giocavano a rilanciarsi, col piede un teschio in un prato, vi venne l'ispirazione di raccogliere le salme dei soldati caduti.

Ah, Cuore di Gesù, come

posso aiutare quei poveretti?

- mi domandavo. - E la notte sognai una radura con 8 croci abbattute. Comparvero

otto soldati e mi sconsigliarono: se hai figli, tu ci devi

rendere alle nostre madri!

L'indomani, indirizzai una

lettera al Comando alleato.

Aveva ormai vinti, l'odissea è

terminata; vi scrivo come

una semplice mamma, per

mettetemi di sistemare i ca-

daveri perduti. Risposta:

è competente il Municipio di

Cava.

Gesù, disse il sindaco, ma

chi lo fa fare? Ottiene la

autorizzazione, e due be-

chini, il 16 luglio 1946.

Quante esumazioni! 13 sal-

me nella grotta di Monte Ca-

stello; 23 ad Arcara; 18 a

Santa Maria a Tuoro; 50 in

un campo di putate a Mon-

toro Inferiore: io recitavo

inginciochiati i requiem, e i

contadini singhizzavano,

chi per la compassione chi

per le piante rovinate. In se-

guito i bechini mi abban-

donarono, la fatica era trop-

pa, mi arrangiò sola o ri-

compensando qualcuno di

tasca mia. A Brignano Supe-

riore i marocchini avevano

fuicilato tre persone. La lo-

calità era evitata da tutti.

Raccolsi nel grembiule, fra

gli alberi, c'era che le intem-

perie non avevano disperso

e consumato. Molte spoglie

rimasero ignote; robe e do-

cumenti, se c'erano, li affi-

davo al Commissariato. Una

infinità di morti che ora han-

no pace nei cimiteri di Sa-

lerno, Caserta, Napoli e nel-

la chiesa di San Giacomo

qui...

Ma gli scavi non erano pe-

ricolosi? Mine, bombe, cas-

sette di esplosivi interrate,

potevano capitare sotto il

badile!

Belli di mamma, il Signore

vede e provvede. Io dicevo:

Cuore di Gesù, batto sicura?

E una voce interna mi rin-

francava o mi tratteneva...

Per esempio a San Nicola

Varco, nella proprietà Ame-

dola, fui avvertita da un pre-

sentimento. L'uomo che ave-

vo con me era padre di cin-

que tenere creature, lo al-

lontanai con un pretesto. E

frugai con le unghie, piano

piano, finché liberai dal ter-

riccio, prima dei tre milita-

ri che cercavo, due proietti-

li alti così...

Mamma Lucia, non vi siete

mai sognata?

Come no? Fu quando mi

invitarono in Germania e

rirestai alla madre del capo-

re Joseph Wagner un

ricava quintali e quintali di bombe.

Si videro corpi umani sfracellati, sminuzzati, disan-

guati, gli occhi spalancati e senza vita a guardare il cielo di un candido azzurro.

Due cani da pastore pro-

cedevano la spedizione ed annusavano correndo da una parte all'altra scaravano, fiutando ogni cespuglio, ogni pezzo di terra rimossa.

La montagna era piena di insieme: proiettili, bombe a mano, pezzi di artiglieria, scatolame, vestiti lacerti e nuovi, persino delle piccole radio trasmettenti e riceven-

ti e poi di tanto in tanto i miseri resti dei soldati caduti nella furia della battaglia.

Mamma Lucia per la prima volta si sentì scoraggiata: troppo dolore le infliggeva quel luogo, troppo turba le ispirava quella visione che ricordava la battaglia e la strage.

Malgrado il cuore lacerato, anche quel giorno trovò il coraggio di sfidare impavidamente la morte in agguato.

Sul crepaccio di una roccia a picco delle ossa alla rinfusa giacevano sotto il sole infuocato; nel baratro spaventoso, il vento fischiava.

- Povero ragazzo, la terra non ha mai coperto il suo corpo: il vento, la pioggia, il sole lo hanno sgridolato.

Bisogna prenderlo, più degli altri ha bisogno di me. Non posso permettere che la natura annienti l'ultima traccia della sua vita.

Mamma Lucia, tu mi sei stata amica e nemici, vintori e vinti; fu un atto di amore dopo tanta cattiveria, una alba di luce dopo un tramonto sanguinolento.

La sua opera

pietà, perché nessuna colpa era in loro, anche nemici, spesso tenaci e violenti. Per

lei erano tutti figli di mamma, degni di quell'estremo affetto, degni di composte

sepolture che la furia della guerra aveva loro negata.

Quel mattino a Monte S. Angelo

za tedesca; le forze del Reich vi avevano appostato

loro artiglierie ed avevano cercato di ostacolare l'avanza-

da degli alleati anglo-ame-

ricani. La posizione di Mon-

te S. Angelo era estremamente vantaggiosa sia per

l'altezza sia perché domina-

va la Valle Metelliana ed i Tedeschi rinforzavano le loro basi sperando di ferma-

re la marcia del nemico.

In parte riuscirono nell'intento, in quanto per ben dieci giorni gli alleati fermi sulle loro posi-

zioni. Poi la soverchiante

forza di mezzi e di uomini

smantellò ogni proposta di

resistenza ed i Tedeschi fu-

rono respinti.

Fu così che la serena e

suggeriva pace di Monte S.

Angelo fu turbata. La batte-

gia fu una delle più crue-

te e delle più accanite; per

interi giorni gli uomini sca-

tennero un inferno di fu-

oco sparando ovunque rovi-

na e morte. Fucili, mitra-

glia, cannoni, lanciagran-

ce, mortai, sparavano con-

temporaneamente all'impa-

zata mentre l'aviazione sca-

Dopo il terremoto

All'On. Zambelli

la, con gli opportuni ricam-

bi ad ogni scadenza di fer-

ma.

Creda pure, onorevole; ne

abbiamo bisogno, lo voglia-

mo.

Alle persone oneste coloro

che vestono una divisa mili-

tarie non hanno mai dato om-

bra. Sempre che non vadano

oltre i doveri che stabilisce-

per loro la Costituzione.

Ce li diamo. Solo la loro

presenza potrà spazzare da

queste regioni moralmente

inquinate la mala erba della

delinquenza, che si fa ogni

giorno più folta, più viscida,

più rigogliosa.

Frattanto da una smappa-

dele zone considerate sismi-

che pubblicata qualche

giorno fa da «Il Mattino»

non figura il nome di Cava

dei Tirreni che pure, come

lei sa, ha avuto notevoli dan-

ni.

Come si spiega tutto ciò On.

Zambelli?

Sarà un'omissione involon-

teria del giornale oppure

qualcuno ha pensato che i

morti e le distruzioni caveri-

non hanno peso nel piatto

della bilancia per i contri-

vei doverosi cui cavesi

dei danneggiati hanno

pur diritto, o lo scopo è un

altro e mira molto lontano?

Strano è che l'esclusione

predetta non ha fatto senso

al Palazzo di Città perché a

tutti oggi nonostante esiste

un fantomatico ufficio stam-

pa di marca D.C., non vi è

stata alcuna protesta o smentita.

Asterisco

Le mani

sulla città

care una lapide commemorativa, da collocare all'imboc-

co dei due enormi tunnel (al-

tro che Monte Pertuso) sca-

vati nella montagna per la

condotta delle acque dell'

Ausino, non ha voluto essere

meno del terremoto. E

così, pochi giorni dopo il di-

astro, ha ordinato di ripre-

re a squarciare la roccia

con mine e martelli pneu-

matrici. Gli spiazzava che i

tragedie causate dal sismo ave-

ro interrotto e fatto dimen-

ticare le sue quotidiane ru-

morose esibizioni di «bom-

bers».

Si dirà: la vita deve ri-

prendere, e così pure il la-

vo degli uomini, perché oltre alle case non crolli di

tutto anche quel poco che segue:

Masoago

Abbonatevi a:

“IL PUNGOLO,

MAMMA LUCIA

Tra i monti echeggiavano spari

che - bimbi - ci sembravano di festa.

Solo dopo abbiamo saputo

ch'era la guerra,

che giovani vite quei colpi

faciliavano a terra.

Solo dopo abbiamo capito

che - non più nemici od amici -

morivano nostri fratelli.

Nudi giacquero al suolo:

ronzavano mosche, cantavano

lontani uccelli.

E venne pietosa una donna

dal lieve passo di angelo

a scavare tra i sassi

a baciare quell'ossa

a pregare in ginocchio l'Eterno.

E fu madre a tutti i caduti

di tutte le inutili guerre.

Era un'umile donna,

si chiamava Lucia.

Tommaso Avagliano

AI GOVERNI succedono i funerali

I Governi passano e i Fu-

nerali pure, mentre la guer-

a continua! Curiosa questa

ultima guerra che sta com-

battendo l'ITALIA, da que-

le Risorgimenti alle Coloniali.

ma accerchiando il nemico

o Romanio e distruggendo!

teggiano nel costruire cavilli

illegali di nauseante squalo-

re!

«La condanna a morte del boia D'Urso è un atto neces-

salare del popolo italiano

per la giustizia proletaria,

ed è anche (udite! udite) il

più alto atto di umanità che

questo regime ci consente!»

Questa la sentenza delle bri-

gate rosse, questo è il per-

petuo sconquasso nel quale

ci si muore a morte!

Il Governo respinge le ri-

chieste delle brigate rosse

HISTORIA

5^a puntata

Durante il secolo XVIII, il definitivo consolidarsi dei grandi Stati nazionali e le frequenti guerre di supremazia o di equilibrio travolsero le idee del mondo feudale ed aprono larghi orizzonti politici ed economici. Nello stesso tempo il progresso delle scienze sprona gli ingegni ad una attività più intensa, mentre l'afflusso delle ricchezze nuove dagli sterminati possessi coloniali offre ai maggiori Stati l'occasione di sempre più vasti e più lucrose imprese. Un profondo e generale rinnovamento economico pervade allora tutti i paesi della vecchia Europa.

Nel secolo XVIII alla piccola azienda dell'artigianato medioevale comincia a so-

stirarsi la fabbrica moderna, con la razionale divisione del lavoro, con le diverse categorie di operai salariati. E intanto appare nell'industria un elemento nuovo, il perturbatore della vecchia economia, la macchina: essa aumenta la produzione, la rende più regolare e uniforme, ma tende ad eliminare l'operaio.

Le invenzioni maggiori si hanno nell'industria tessile. Ma a Cava all'inizio del secolo XVIII, l'artigianato tessile non si trasformò in industria: continuò il modo antico di lavorare e di imparare i manufatti.

Il circondario di Cava vantava ancora una ventina di piccoli complessi, che venivano portati avanti con grandi sacrifici e con prestigiose volontà.

Infatti nei primi anni del

secolo XVIII l'amministrazione Comunale di Cava dovette impegnarsi in non poche lotte con il consolato della setta in Napoli, con i doganieri di Salerno e di quasi tutte le città commerciali dell'ex regno, per difendere i benefici ricevuti dai vari regnanti, primo fra tutti la esenzione dalle tasse: un po' inoltre spese ingenti per conservare la franchigia della Marina di Vietri, di cui godeva, tuttavia, fino al 1786 sotto Ferdinando IV; tessitori e setaioli, con responsabile impegno, cercavano di tenersi alla pari con i nuovi tempi, modificando le strutture e realizzando opere sempre più perfette, e rimediarono alla crisi incalzante con riforme numerose e realistiche; fu compilato inoltre, nuovo Regolamento o Reggimento delle

privilegi che avevano aiutato e reso famosa l'attività della produzione cavaresca e alla fine del sec. XVIII l'arte della seta incominciò a declinare paurosamente; resi però ancora un secolo la lavorazione dei filati di cotone che trovò tanti e convinti eredi di un numero abbastanza nutrito di amatori della tradizione tessile cavaresca.

(continua)

Attilio della Porta

mentre sentita che anche il

Papa non trascurava di farvi partecipare tutta la scuderia.

A Napoli questa tradizione, prendeva le mosse da un'altra, molto più antica che si praticava intorno ad un colosso cavallo di bronzo, eretto dai greci e dedicato a Nettuno, detto anche cavallo geroglifico.

Si riteneva che un comune cavallo, affatto da mal di ventre, guarisse immediatamente, dopo tre giri intorno al gigantesco suo consimile. Era una credenza pretamente pagana tanto che, nel 1332, l'arcivescovo dell'epoca, decretò l'abbattimento di quella statua e la sua fusione per farne campane.

Soltanto la testa si salvò e molti ritenero e ritengono tuttora, che essa fosse quella che per lunghissimo tempo rimase giacente nel cortile del palazzo Carafa.

Questo rudere equino, probabilmente del III secolo a.C. è attualmente visibile nel Museo Nazionale di Napoli.

Tuttavia, scomparso quel grande simbolo, l'uso di far girare intorno tre volte l'animale ammalato non andò perduto, perché adesso fu sostituita la chiesetta di Sant'Eligio, popolarmente detto Sant'Aloja. E poiché al simbolo profano subentrò un edificio sacro, non poteva mancare la benedizione, impartita a quella povera bestia, spesso molto sofferente. La quale, sferzata con molto vigore necessariamente doveva correre, dando la sensazione che fosse guarita all'istante, per intercessione di Sant'Eligio. Perciò, in segno di voto, i ferri che recava alle zampe erano portati a quella chiesetta.

La sostituzione di Sant'Antuono a Sant'Aloja è dovuta, probabilmente, alla fusione, anche presso di noi, del prevalente culto del primo di questi santi quale protettore degli equini e di altri animali. Ma l'antica usanza di quel volto, dette origini al detto popolare, ancora oggi esistente nella parlata del volgo: «Purtà e fierie a Sant'Aloja». Figurenamente, esso stette e sta a significare: essersi ridotto, in salute, e mal partito e, in altro senso: rassegnarsi alla definitiva perdita delle proprie capacità... erotiche.

Per la verità, la benedizione degli animali è diffusa in tutt'Italia fin dall'antichità, con probabili origini pagane. A Roma, scrive il Rehfuess, un autorevole folklorista tedesco del secolo scorso, tale usanza era tal-

mente sentita che anche il

Papa non trascurava di farvi partecipare tutta la scuderia.

A Napoli questa tradizione, prendeva le mosse da un'altra, molto più antica che si praticava intorno ad un colosso cavallo di bronzo, eretto dai greci e dedicato a Nettuno, detto anche cavallo geroglifico.

Si riteneva che un comune cavallo, affatto da mal di ventre, guarisse immediatamente, dopo tre giri intorno al gigantesco suo consimile. Era una credenza pretamente pagana tanto che, nel 1332, l'arcivescovo dell'epoca, decretò l'abbattimento di quella statua e la sua fusione per farne campane.

Soltanto la testa si salvò e molti ritenero e ritengono tuttora, che essa fosse quella che per lunghissimo tempo rimase giacente nel cortile del palazzo Carafa.

Questo rudere equino, probabilmente del III secolo a.C. è attualmente visibile nel Museo Nazionale di Napoli.

Tuttavia, scomparso quel grande simbolo, l'uso di far girare intorno tre volte

l'animale ammalato non andò perduto, perché adesso fu sostituita la chiesetta di Sant'Eligio, popolarmente detto Sant'Aloja. E poiché al simbolo profano subentrò un edificio sacro, non poteva mancare la benedizione, impartita a quella povera bestia, spesso molto sofferente. La quale, sferzata con molto vigore necessariamente doveva correre, dando la sensazione che fosse guarita all'istante, per intercessione di Sant'Eligio. Perciò, in segno di voto, i ferri che recava alle zampe erano portati a quella chiesetta.

La sostituzione di Sant'Antuono a Sant'Aloja è dovuta, probabilmente, alla fusione, anche presso di noi, del prevalente culto del primo di questi santi quale protettore degli equini e di altri animali. Ma l'antica usanza di quel volto, dette origini al detto popolare, ancora oggi esistente nella parlata del volgo: «Purtà e fierie a Sant'Aloja». Figurenamente, esso stette e sta a significare: essersi ridotto, in salute, e mal partito e, in altro senso: rassegnarsi alla definitiva perdita delle proprie capacità... erotiche.

Per la verità, la benedizione degli animali è diffusa in tutt'Italia fin dall'antichità, con probabili origini pagane. A Roma, scrive il Rehfuess, un autorevole folklorista tedesco del secolo scorso, tale usanza era tal-

mente sentita che anche il

Papa non trascurava di farvi partecipare tutta la scuderia.

A Napoli questa tradizione, prendeva le mosse da un'altra, molto più antica che si praticava intorno ad un colosso cavallo di bronzo, eretto dai greci e dedicato a Nettuno, detto anche cavallo geroglifico.

Si riteneva che un comune cavallo, affatto da mal di ventre, guarisse immediatamente, dopo tre giri intorno al gigantesco suo consimile. Era una credenza pretamente pagana tanto che, nel 1332, l'arcivescovo dell'epoca, decretò l'abbattimento di quella statua e la sua fusione per farne campane.

Soltanto la testa si salvò e molti ritenero e ritengono tuttora, che essa fosse quella che per lunghissimo tempo rimase giacente nel cortile del palazzo Carafa.

Questo rudere equino, probabilmente del III secolo a.C. è attualmente visibile nel Museo Nazionale di Napoli.

Tuttavia, scomparso quel grande simbolo, l'uso di far girare intorno tre volte

l'animale ammalato non andò perduto, perché adesso fu sostituita la chiesetta di Sant'Eligio, popolarmente detto Sant'Aloja. E poiché al simbolo profano subentrò un edificio sacro, non poteva mancare la benedizione, impartita a quella povera bestia, spesso molto sofferente. La quale, sferzata con molto vigore necessariamente doveva correre, dando la sensazione che fosse guarita all'istante, per intercessione di Sant'Eligio. Perciò, in segno di voto, i ferri che recava alle zampe erano portati a quella chiesetta.

La sostituzione di Sant'Antuono a Sant'Aloja è dovuta, probabilmente, alla fusione, anche presso di noi, del prevalente culto del primo di questi santi quale protettore degli equini e di altri animali. Ma l'antica usanza di quel volto, dette origini al detto popolare, ancora oggi esistente nella parlata del volgo: «Purtà e fierie a Sant'Aloja». Figurenamente, esso stette e sta a significare: essersi ridotto, in salute, e mal partito e, in altro senso: rassegnarsi alla definitiva perdita delle proprie capacità... erotiche.

Per la verità, la benedizione degli animali è diffusa in tutt'Italia fin dall'antichità, con probabili origini pagane. A Roma, scrive il Rehfuess, un autorevole folklorista tedesco del secolo scorso, tale usanza era tal-

mente sentita che anche il

Papa non trascurava di farvi partecipare tutta la scuderia.

A Napoli questa tradizione, prendeva le mosse da un'altra, molto più antica che si praticava intorno ad un colosso cavallo di bronzo, eretto dai greci e dedicato a Nettuno, detto anche cavallo geroglifico.

Si riteneva che un comune cavallo, affatto da mal di ventre, guarisse immediatamente, dopo tre giri intorno al gigantesco suo consimile. Era una credenza pretamente pagana tanto che, nel 1332, l'arcivescovo dell'epoca, decretò l'abbattimento di quella statua e la sua fusione per farne campane.

Soltanto la testa si salvò e molti ritenero e ritengono tuttora, che essa fosse quella che per lunghissimo tempo rimase giacente nel cortile del palazzo Carafa.

Questo rudere equino, probabilmente del III secolo a.C. è attualmente visibile nel Museo Nazionale di Napoli.

Tuttavia, scomparso quel grande simbolo, l'uso di far girare intorno tre volte

l'animale ammalato non andò perduto, perché adesso fu sostituita la chiesetta di Sant'Eligio, popolarmente detto Sant'Aloja. E poiché al simbolo profano subentrò un edificio sacro, non poteva mancare la benedizione, impartita a quella povera bestia, spesso molto sofferente. La quale, sferzata con molto vigore necessariamente doveva correre, dando la sensazione che fosse guarita all'istante, per intercessione di Sant'Eligio. Perciò, in segno di voto, i ferri che recava alle zampe erano portati a quella chiesetta.

La sostituzione di Sant'Antuono a Sant'Aloja è dovuta, probabilmente, alla fusione, anche presso di noi, del prevalente culto del primo di questi santi quale protettore degli equini e di altri animali. Ma l'antica usanza di quel volto, dette origini al detto popolare, ancora oggi esistente nella parlata del volgo: «Purtà e fierie a Sant'Aloja». Figurenamente, esso stette e sta a significare: essersi ridotto, in salute, e mal partito e, in altro senso: rassegnarsi alla definitiva perdita delle proprie capacità... erotiche.

Per la verità, la benedizione degli animali è diffusa in tutt'Italia fin dall'antichità, con probabili origini pagane. A Roma, scrive il Rehfuess, un autorevole folklorista tedesco del secolo scorso, tale usanza era tal-

mente sentita che anche il

Papa non trascurava di farvi partecipare tutta la scuderia.

A Napoli questa tradizione, prendeva le mosse da un'altra, molto più antica che si praticava intorno ad un colosso cavallo di bronzo, eretto dai greci e dedicato a Nettuno, detto anche cavallo geroglifico.

Si riteneva che un comune cavallo, affatto da mal di ventre, guarisse immediatamente, dopo tre giri intorno al gigantesco suo consimile. Era una credenza pretamente pagana tanto che, nel 1332, l'arcivescovo dell'epoca, decretò l'abbattimento di quella statua e la sua fusione per farne campane.

Soltanto la testa si salvò e molti ritenero e ritengono tuttora, che essa fosse quella che per lunghissimo tempo rimase giacente nel cortile del palazzo Carafa.

Questo rudere equino, probabilmente del III secolo a.C. è attualmente visibile nel Museo Nazionale di Napoli.

Tuttavia, scomparso quel grande simbolo, l'uso di far girare intorno tre volte

l'animale ammalato non andò perduto, perché adesso fu sostituita la chiesetta di Sant'Eligio, popolarmente detto Sant'Aloja. E poiché al simbolo profano subentrò un edificio sacro, non poteva mancare la benedizione, impartita a quella povera bestia, spesso molto sofferente. La quale, sferzata con molto vigore necessariamente doveva correre, dando la sensazione che fosse guarita all'istante, per intercessione di Sant'Eligio. Perciò, in segno di voto, i ferri che recava alle zampe erano portati a quella chiesetta.

La sostituzione di Sant'Antuono a Sant'Aloja è dovuta, probabilmente, alla fusione, anche presso di noi, del prevalente culto del primo di questi santi quale protettore degli equini e di altri animali. Ma l'antica usanza di quel volto, dette origini al detto popolare, ancora oggi esistente nella parlata del volgo: «Purtà e fierie a Sant'Aloja». Figurenamente, esso stette e sta a significare: essersi ridotto, in salute, e mal partito e, in altro senso: rassegnarsi alla definitiva perdita delle proprie capacità... erotiche.

Per la verità, la benedizione degli animali è diffusa in tutt'Italia fin dall'antichità, con probabili origini pagane. A Roma, scrive il Rehfuess, un autorevole folklorista tedesco del secolo scorso, tale usanza era tal-

mente sentita che anche il

Papa non trascurava di farvi partecipare tutta la scuderia.

A Napoli questa tradizione, prendeva le mosse da un'altra, molto più antica che si praticava intorno ad un colosso cavallo di bronzo, eretto dai greci e dedicato a Nettuno, detto anche cavallo geroglifico.

Si riteneva che un comune cavallo, affatto da mal di ventre, guarisse immediatamente, dopo tre giri intorno al gigantesco suo consimile. Era una credenza pretamente pagana tanto che, nel 1332, l'arcivescovo dell'epoca, decretò l'abbattimento di quella statua e la sua fusione per farne campane.

Soltanto la testa si salvò e molti ritenero e ritengono tuttora, che essa fosse quella che per lunghissimo tempo rimase giacente nel cortile del palazzo Carafa.

Questo rudere equino, probabilmente del III secolo a.C. è attualmente visibile nel Museo Nazionale di Napoli.

Tuttavia, scomparso quel grande simbolo, l'uso di far girare intorno tre volte

l'animale ammalato non andò perduto, perché adesso fu sostituita la chiesetta di Sant'Eligio, popolarmente detto Sant'Aloja. E poiché al simbolo profano subentrò un edificio sacro, non poteva mancare la benedizione, impartita a quella povera bestia, spesso molto sofferente. La quale, sferzata con molto vigore necessariamente doveva correre, dando la sensazione che fosse guarita all'istante, per intercessione di Sant'Eligio. Perciò, in segno di voto, i ferri che recava alle zampe erano portati a quella chiesetta.

La sostituzione di Sant'Antuono a Sant'Aloja è dovuta, probabilmente, alla fusione, anche presso di noi, del prevalente culto del primo di questi santi quale protettore degli equini e di altri animali. Ma l'antica usanza di quel volto, dette origini al detto popolare, ancora oggi esistente nella parlata del volgo: «Purtà e fierie a Sant'Aloja». Figurenamente, esso stette e sta a significare: essersi ridotto, in salute, e mal partito e, in altro senso: rassegnarsi alla definitiva perdita delle proprie capacità... erotiche.

Per la verità, la benedizione degli animali è diffusa in tutt'Italia fin dall'antichità, con probabili origini pagane. A Roma, scrive il Rehfuess, un autorevole folklorista tedesco del secolo scorso, tale usanza era tal-

mente sentita che anche il

Papa non trascurava di farvi partecipare tutta la scuderia.

A Napoli questa tradizione, prendeva le mosse da un'altra, molto più antica che si praticava intorno ad un colosso cavallo di bronzo, eretto dai greci e dedicato a Nettuno, detto anche cavallo geroglifico.

Si riteneva che un comune cavallo, affatto da mal di ventre, guarisse immediatamente, dopo tre giri intorno al gigantesco suo consimile. Era una credenza pretamente pagana tanto che, nel 1332, l'arcivescovo dell'epoca, decretò l'abbattimento di quella statua e la sua fusione per farne campane.

Soltanto la testa si salvò e molti ritenero e ritengono tuttora, che essa fosse quella che per lunghissimo tempo rimase giacente nel cortile del palazzo Carafa.

Questo rudere equino, probabilmente del III secolo a.C. è attualmente visibile nel Museo Nazionale di Napoli.

Tuttavia, scomparso quel grande simbolo, l'uso di far girare intorno tre volte

l'animale ammalato non andò perduto, perché adesso fu sostituita la chiesetta di Sant'Eligio, popolarmente detto Sant'Aloja. E poiché al simbolo profano subentrò un edificio sacro, non poteva mancare la benedizione, impartita a quella povera bestia, spesso molto sofferente. La quale, sferzata con molto vigore necessariamente doveva correre, dando la sensazione che fosse guarita all'istante, per intercessione di Sant'Eligio. Perciò, in segno di voto, i ferri che recava alle zampe erano portati a quella chiesetta.

La sostituzione di Sant'Antuono a Sant'Aloja è dovuta, probabilmente, alla fusione, anche presso di noi, del prevalente culto del primo di questi santi quale protettore degli equini e di altri animali. Ma l'antica usanza di quel volto, dette origini al detto popolare, ancora oggi esistente nella parlata del volgo: «Purtà e fierie a Sant'Aloja». Figurenamente, esso stette e sta a significare: essersi ridotto, in salute, e mal partito e, in altro senso: rassegnarsi alla definitiva perdita delle proprie capacità... erotiche.

Per la verità, la benedizione degli animali è diffusa in tutt'Italia fin dall'antichità, con probabili origini pagane. A Roma, scrive il Rehfuess, un autorevole folklorista tedesco del secolo scorso, tale usanza era tal-

mente sentita che anche il

Papa non trascurava di farvi partecipare tutta la scuderia.

A Napoli questa tradizione, prendeva le mosse da un'altra, molto più antica che si praticava intorno ad un colosso cavallo di bronzo, eretto dai greci e dedicato a Nettuno, detto anche cavallo geroglifico.

Si riteneva che un comune cavallo, affatto da mal di ventre, guarisse immediatamente, dopo tre giri intorno al gigantesco suo consimile. Era una credenza pretamente pagana tanto che, nel 1332, l'arcivescovo dell'epoca, decretò l'abbattimento di quella statua e la sua fusione per farne campane.

Soltanto la testa si salvò e molti ritenero e ritengono tuttora, che essa fosse quella che per lunghissimo tempo rimase giacente nel cortile del palazzo Carafa.

Questo rudere equino, probabilmente del III secolo a.C. è attualmente visibile nel Museo Nazionale di Napoli.

Tuttavia, scomparso quel grande simbolo, l'uso di far girare intorno tre volte

l'animale ammalato non andò perduto, perché adesso fu sostituita la chiesetta di Sant'Eligio, popolarmente detto Sant'Aloja. E poiché al simbolo profano subentrò un edificio sacro, non poteva mancare la benedizione, impartita a quella povera bestia, spesso molto sofferente. La quale, sferzata con molto vigore necessariamente doveva correre, dando la sensazione che fosse guarita all'istante, per intercessione di Sant'Eligio. Perciò, in segno di voto, i ferri che recava alle zampe erano portati a quella chiesetta.

La sostituzione di Sant'Antuono a Sant'Aloja è dovuta, probabilmente, alla fusione, anche presso di noi, del prevalente culto del primo di questi santi quale protettore degli equini e di altri animali. Ma l'antica usanza di quel volto, dette origini al detto popolare, ancora oggi esistente nella parlata del volgo: «Purtà e fierie a Sant'Aloja». Figurenamente, esso stette e sta a significare: essersi ridotto, in salute, e mal partito e, in altro senso: rassegnarsi alla definitiva perdita delle proprie capacità... erotiche.

Per la verità, la benedizione degli animali è diffusa in tutt'Italia fin dall'antichità, con probabili origini pagane. A Roma, scrive il Rehfuess, un autorevole folklorista tedesco del secolo scorso, tale usanza era tal-

mente sentita che anche il

Papa non trascurava di farvi partecipare tutta la scuderia.

A Napoli questa tradizione, prendeva le mosse da un'altra, molto più antica che si praticava intorno ad un colosso cavallo di bronzo, eretto dai greci e dedicato a Nettuno, detto anche cavallo geroglifico.

Si riteneva che un comune cavallo, affatto da mal di ventre, guarisse immediatamente, dopo tre giri intorno al gigantesco suo consimile. Era una credenza pretamente pagana tanto che, nel 1332, l'arcivescovo dell'epoca, decretò l'abbattimento di quella statua e la sua fusione per farne campane.

Soltanto la testa si salvò e molti ritenero e ritengono tuttora, che essa fosse quella che per lunghissimo tempo rimase giacente nel cortile del palazzo Carafa.

Questo rudere equino, probabilmente del III secolo a.C. è attualmente visibile nel Museo Nazionale di Napoli.

Tuttavia, scomparso quel grande simbolo, l'uso di far girare intorno tre volte

l'animale ammalato non andò perduto, perché adesso fu sostituita la chiesetta di Sant'Eligio, popolarmente detto Sant'Aloja. E poiché al simbolo profano subentrò un edificio sacro, non poteva mancare la benedizione, impartita a quella povera bestia, spesso molto sofferente. La quale, sferzata con molto vigore necessariamente doveva correre, dando la sensazione che fosse guarita all'istante, per intercessione di Sant'Eligio. Perciò, in segno di voto, i ferri che recava alle zampe erano portati a quella chiesetta.

La sostituzione di Sant'Antuono a Sant'Aloja è dovuta, probabilmente, alla fusione, anche presso di noi, del prevalente culto del primo di questi santi quale protettore degli equini e di altri animali. Ma l'antica usanza di quel volto, dette origini al detto popolare, ancora oggi esistente nella parlata del volgo: «Purtà e fierie a Sant'Aloja». Figurenamente, esso stette e sta a significare: essersi ridotto, in salute, e mal partito e, in altro senso: rassegnarsi alla definitiva perdita delle proprie capacità... erotiche.

Per la verità, la benedizione degli animali è diffusa in tutt'Italia fin dall'antichità, con probabili origini pagane. A Roma, scrive il Rehfuess, un autorevole folklorista tedesco del secolo scorso, tale usanza era tal-

mente sentita che anche il

Papa non trascurava di farvi partecipare tutta la scuderia.

A Napoli questa tradizione, prendeva le mosse da un'altra, molto più antica che si praticava intorno ad un colosso cavallo di bronzo, eretto dai greci e dedicato a Nettuno, detto anche cavallo geroglifico.

Si riteneva che un comune cavallo, affatto da mal di ventre, guarisse immediatamente, dopo tre giri intorno al gigantesco suo consimile. Era una credenza pretamente pagana tanto che, nel 1332, l'arcivescovo dell'epoca, decretò l'abbattimento di quella statua e la sua fusione per farne campane.

Soltanto la testa si salvò e molti ritenero e ritengono tuttora, che essa fosse quella che per lunghissimo tempo rimase giacente nel cortile del palazzo Carafa.

Questo rudere equino, probabilmente del III secolo a.C. è attualmente visibile nel Museo Nazionale di Napoli.

Tuttavia, scomparso quel grande simbolo, l'uso di far girare intorno tre volte

l'animale ammalato non andò perduto, perché adesso fu sostituita la chiesetta di Sant'Eligio, popolarmente detto Sant'Aloja. E poiché al simbolo profano subentrò un edificio sacro, non poteva mancare la benedizione, impartita a quella povera bestia, spesso molto sofferente. La quale, sferzata con molto vigore necessariamente doveva correre, dando la sensazione che fosse guarita all'istante, per intercessione di Sant'Eligio. Perciò, in segno di voto, i ferri che recava alle zampe erano portati a quella chiesetta.

La sostituzione di Sant'Antuono a Sant'Aloja è dovuta, probabilmente, alla fusione, anche presso di noi, del prevalente culto del primo di questi santi quale protettore degli equini e di altri animali. Ma l'antica usanza di quel volto, dette origini al detto popolare, ancora oggi esistente nella parlata del volgo: «Purtà e fierie a Sant'Aloja». Figurenamente, esso stette e sta a significare: essersi ridotto, in salute, e mal partito e, in altro senso: rassegnarsi alla definitiva perdita delle proprie capacità... erotiche.

<p

fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

I CONTRABBANDIERI

«Sul confine, sarà la pioggia a lavarci, ed il sole ad asciugarcì, la foresta ci proteggerà contro le pallottole ed il vento soffocherà l'eco dei nostri passi...»

da una canzone di contrabbandieri.

Un Paese ove prosperano i contrabbandieri, ove le loro file, allungandosi, si perdono all'orizzonte, indefinitamente, è certamente un Paese che non ha risolto i suoi più urgenti problemi interni, quali quelli della disoccupazione, delle sottoccupazione, della pace sociale e di tutti quegli altri conseguenti o minori, quali la miseria e l'arretratezza socio-culturale. Ma i contrabbandieri, a nostro conforto, prosperano un po' in tutto il mondo essi rappresentano l'ago della bilancia della prosperità o meno di un popolo civile, ecco perché là ove la bilancia è in equilibrio (caso raro!) anche quella Nazione risulta avere un termometro in equilibrio dinamico con altri popoli e non rientra nelle sue previsioni la presenza di contrabbandieri che esportino o trasportino merce attraverso i suoi custoditi confini territoriali. Forse nessuna Nazione può vantare un tale merito in termini di prosperità serenità, nessuna che abbia un corpo sociale così sano, progredito e tranquillo da non ricorrere, attraverso i suoi cittadini più emarginati, sia pure saltuariamente, al contrabbando; sarebbe un caso «U-nicu» quello di una Nazione che riuscisse a vivere in pace con sé e con gli altri, curando armonicamente i rapporti politici esterni ed interni, vivendo infine a contatto continuo con altri popoli, attraverso quel dare e l'avere, in termini economici e commerciali, alla luce del sole tanto da scorgiare eventuali aspiranti contrabbandieri dal ricorrere ad un tale losco sistema di sopravvivenza umana, strumentalizzando e profitando della differenza di prezzi o di costi sui prodotti che aveva a verificarsi all'interno del Paese o all'estero. Alla espressione recitata spesse volte dalle donne in trepidazioni per i loro congiunti che di notte o di giorno partono per praticare il più spericolato dei mestieri: il contrabbando appunto, «Oh mio caro, ho tanta paura, tu vai solo con la tua sorte, sull'orlo della notte oscura, a braccio a braccio con la morte» par di udire quasi un eco cupo di una voce lamentosa ed a mò di risposta: «Avranno a noi il benvenuto e ci salutavano le raffiche di carabine: e spesso era il saluto della Morte, che danzava sgomento intorno, indecisa chi rapire per primos. Certo il gioco proprio di chi contro le leggi dello Stato contrabbanda merce, esige molta astuzia, una non indifferente organizzazione di uomini armati e mezzi, pronti a condurre sino agli estre-

mi limiti quel gioco d'azzar- me una specie nuova, ma do rischiosissimo, nel quale la posta è rappresentata sem- cani o arricchiti di guerra, pre e comunque dalla vita stessa dei trafficanti. Duran- le fila della nuova borghesia le fasi dell'ultima guerra i contrabbandieri pullulava- no, spavaldi, quasi in ogni sopravvivente gruppo familiare, se non in ogni famiglia, ai fini della vita stessa e si trafficava di tutto un po', a cominciare dai generi di prima necessità per finire al vestiario e così a tutta quella gamma di merce indispensabile per vivere ancora qualche giorno, perché erano i tempi tristi della morte squallida nella necessità e nel bisogno più miserrimo. E così le più organizzate ed esperte erano le donne, quando ed ove mancavano gli uomini i quali poi praticavano un contrabbando d'assalto che si risolveva in vere rapine ai danni di malcapitati o degli stessi invasori anglo-americani portatori di inesauribili vettovaglie. Taluni commercianti che erano riusciti ad immagazzinare abbondanza di merce, in tempo di galopante inflazione vendevano quella merce, di contrabbando, a prezzi esosi, determinando così la fortuna economica di un'intera generazione a tutto danno della collettività stremata dal bisogno, tanto che, subito dopo l'ultimo conflitto, ebbe ad annoverarsi un po' in tutto il mondo, quella nuova categoria di neo-ricchi proficuenti all'orizzonte del Cielo. Il Ufficio di Collocamento comunale. Ma è gente che vive, a volte, prospera nel contrabbando, senza la garanzia di un salario fisso o stipendio, ma con tutte le incertezze, i trumi, i pericoli ed a volte le morti violente che su di loro incombono;

NEL P. L. I. DI SALERNO

La scomparsa di RAFFAELE NAPOLI

Chi avrebbe, un giorno, potuto farci la storia e riferire della cronaca del Partito liberale a Salerno degli ultimi trent'anni, è venuto a mancare prematuramente lo scorso 3 Gennaio. Raffaele Napoli, dirigente provinciale del PLI a Salerno, rappresentava per tutti noi, dell'antico come della nuova generazione, il funzionario di Partito silenzioso, instancabile, integerrimo che operava nell'ambito sociale e politico, pur convinto tutti che a lui si doveva gran parte del proprio successo; ma, col tempo, l'uomo Napoli era andato al di là del puro e semplice impegno come funzionario di Partito e andava prodigandosi per esso al di sopra delle proprie energie, della propria volontà, quasi eieca ed incontrollata passione che lo dominava per un qualcosa che i «desideri umani avanza». Verghiamo le presenti note con la comune più evidente, consapevoli che la morte ci ha sottratto il caro «don Raffaele» astuto, una non indifferente organizzazione di uomini armati e mezzi, pronti a condurre sino agli estre-

mi perseguitarli è pietoso, condannarli vorrebbe dire affannare intere famiglie bisognate a tempo, e comunque dalla vita stessa dei trafficanti. Durante le fasi dell'ultima guerra i contrabbandieri pullulavano, spavaldi, quasi in ogni sopravvivente gruppo familiare, se non in ogni famiglia, ai fini della vita stessa e si trafficava di tutto un po', a cominciare dai generi di prima necessità per finire al vestiario e così a tutta quella gamma di merce indispensabile per vivere ancora qualche giorno, perché erano i tempi tristi della morte squallida nella necessità e nel bisogno più miserrimo. E così le più organizzate ed esperte erano le donne, quando ed ove mancavano gli uomini i quali poi praticavano un contrabbando d'assalto che si risolveva in vere rapine ai danni di malcapitati o degli stessi invasori anglo-americani portatori di inesauribili vettovaglie. Taluni commercianti che erano riusciti ad immagazzinare abbondanza di merce, in tempo di galopante inflazione vendevano quella merce, di contrabbando, a prezzi esosi, determinando così la fortuna economica di un'intera generazione a tutto danno della collettività stremata dal bisogno, tanto che, subito dopo l'ultimo conflitto, ebbe ad annoverarsi un po' in tutto il mondo, quella nuova categoria di neo-ricchi proficuenti all'orizzonte del Cielo. Il Ufficio di Collocamento comunale. Ma è gente che vive, a volte, prospera nel contrabbando, senza la garanzia di un salario fisso o stipendio, ma con tutte le incertezze, i trumi, i pericoli ed a volte le morti violente che su di loro incombono;

COSÌ' HANNO OPERATO A CAVA POLIZIA E CARABINIERI NEL 1980

Diamo qui di seguito il resoconto dell'attività svolta nel decoro anno 1980 dal Commissariato di P.S. di Cava direto egregiamente dall'ottimo V. Questore Dotto Antonio Delle Cave e della Stazione dei CC. direta non meno egregiamente dal bravo comandante Cav. Albino Speciato.

Prendiamo atto del lavoro compiuto certamente notevole per i tempi che attraversiamo per la scarsità di uomini che per motivi contingenti sono destinati ai predetti Uffici della nostra città.

Noi speriamo che l'attività intrapresa continui sempre più con maggiore alacrità e cogliano l'occasione del nuovo anno per purgare ai funzionari, ai suffici-

li e a tutti gli agenti e Carabinieri la più viva ammirazione della nostra popolazione e l'augurio di sempre maggiore attività.

Nel Commissariato di P.S.: Nel corso dell'anno il Commissario di P.S. di Cava dei Tirreni, direto dal Vice Questore D. Antonio Delle Cave ha svolto, con la

collaborazione di tutti i dipendenti la seguente attività.

- arrestati nr. 30 pregiudicati per delitti contro il patrimonio (furti, scippi, rapini).

- denunciati all'Autorità Giudiziaria nr. 250 persone a piede libero per reati vari.

- proposti per la diffida ai sensi dell'art. 1 della legge 27.12.1956 n. 1423, nr. 20 pregiudicati e nr. 3 per la

svigilanza speciale ai sensi dell'art. 3 della suddetta Legge.

- rimpatrati nr. 80 pregiudicati ai sensi dell'art. 2 della predetta Legge a non far ritorno in questa città per un periodo di anni tre, senza la preventiva autorizzazione.

- controllate nr. 10.000 autovetture e nr. 3000 motocicli, procedendo alla identificazione di 25.000 occupanti ed elevando nr. 1000 contravvenzioni al Codice della Strada ed a Leggi Finanziarie.

Infine, a seguito dei noti eventi sismici verificatesi in questa città il 23.11.1980, Agenti di P.S. hanno portato soccorso e assistenza ai terremotati ed è stata eseguita un'assidua, continua

IN GENERALE

- delitti perseguiti n. 269

- delitti perseguiti n. 269 dei quali per n. 189 sono stati scoperti gli autori;

- contravvenzioni al codice Penale n. 53;

- persone arrestate n. 66;

- persone denunciate a piede libero n. 221;

- valori recuperati per lire 29.800.000.

IN PARTICOLARE

- tentati omicidi n. 2 - autori identificati n. 2;

- omicidi colposi n. 1 - autori identificati n. 1;

- rapine consumate n. 10 - autori identificati n. 4;

- estorsioni tentate n. 4 - autori identificati n. 4;

- associazioni per delinquere n. 2 - autori identificati n. 2;

- truffe consumate n. 5 - autori identificati n. 5;

- furti aggravati n. 76 - autori identificati n. 13;

- contravvenzioni leggi speciali n. 58 - persone denunciate n. 42;

- contravvenzioni stradali elevate n. 1211;

- atti compiuti per conto della Magistratura Ordinaria n. 3292;

- atti compiuti per conto della Magistratura Militare n. 789;

- Ordini di Cattura eseguiti n. 52;

- scorte valori postali n. 72 con impiego di 155 uomini;

- traduzioni detenuti n. 64 con impiego di 187 uomini;

- sequestro un fuile; 4 pistole; una baionetta; 83 cartucce; denunciati n. 5 persone in stato di arresto;

- servizio di O.P. n. 48 con un totale di 865 uomini;

- informazioni fornite Enti vari n. 25.688;

- automezzi recuperati n. 73;

- incidenti stradali rilevati;

- incidente mortale n. 1;

- incidenti con feriti n. 139;

- assistenza utenti della strada n. 174;

- persone da vigilare poiché colpite da misure di prevenzione n. 79.

GIURY D'ONORE

La vertenza, chiara e semplice nei suoi termini, non doveva decidere una questione cavalleresca, perché i contendenti erano entrambi appiedati; cavalli non ve' n'erano, ma pullulavano invece i - cavilli - da parte democristiana! Trattavasi essenzialmente di una questione politica, morale, economica. C'entrava l'onore vilesco da quel - censio personale - elevatosi a razzo!!! Assoluzione per insufficienza di prove, intanto i militari non trattenute o contribuiti previdenziali da detrarre, né tanto meno quote sindacali di sorta da decurtare; quel salario ha tutta la parvenza di un larvato sussidio elargito ad un Popolo che vive nell'abisso sociale ed umano, vive e deperisce nella paura, spiendo ad ogni ora del giorno, un'eventuale irruzione della polizia; ogni colpo alla loro porta è come la visita non gradita e deprecata dell'ospite che viene a condurli via o per internarli nel più vicino penitenziario; i loro volti strati, esangui, a volte cupi, ispirano pietà mista a riprovazione, ma non si sarebbero mai sognati di far per libera scelta? E' poi sino a quando il contrabbando è circoscritto a quella delle sigarette, la cosa è passabile ed ormai scusabile, il vero crimine sociale è iniziato quando si è dato corso (il) legale al contrabbando di droga, in una città peraltro, quella napoletana, ove il sole, l'aria ed il clima, non fanno che ammaliare i suoi abitanti od ospiti, per invogliarli a vivere naturalmente.

Riguarda un democristiano di prima grandezza e perciò si è voluto salvare, comunque volgarmente dicesi «capra e cavoli». Chi vince sempre è il Partito, con le sue correnti limate e immobili? Chi vince sempre è il Partito, con le sue correnti limate e immobili? Alfonso Demitry

Il Gruppo interdisciplinare di ricerche sulla Protezione Civile dell'Università degli Studi di Salerno ha avuto, presso la Facoltà di Giurisprudenza, un incontro con la Delegazione scientifica del Governo Metropolitano di Tokio in visita di studio alle zone terremotate. Presentata dal coordinatore del Gruppo, prof. Nicola Crispi, e dal Consiglio onorario del Giappone di Napoli, avv. Michele Di Gianni, la Delegazione, guidata dal prof. Masami Fukukawa, dell'Università di Tokio e Presidente della Mecanica dei Fluidi, ha illustrato l'organizzazione e la disciplina della prevenzione antisismica, nei vari aspetti multi disciplinari del Giappone.

Al colloquio, coordinato dal Rettore, prof. Vincenzo Bonocore, hanno partecipato il presidente della Facoltà di Scienze, prof. Eduardo Caiariello, il comandante del Presidio Militare, generale Vincenzo Esposito; il comandante dei Vigili del Fuoco, ing. Francesco Manzella; il prof. Mario Cataudella, presidente dell'Opera Universitaria; l'avv. Dario Incutti, presidente della Camera Penale; il dott. Carlo Onesto, presidente dell'Ordine dei Commercialisti; il prof. avv. Franco Florimonte, delegato del Sindaco di Salerno; il prof. arch. Giovanni Giannattasio, direttore della rivista urbanistica «Campus»; i collaboratori del Gruppo avv. Ubaldo Botta, dott. Lorenzo Iole, dott. Francesco Paolo Volpe e dott.ssa Paola D'Addio e ancora prof. A. Dalia, presidente della Fac. di Giurisprudenza e democristiano e il Vice provveditore agli studi dott. Renato Numinziano Cesaro, professori e studenti.

Il capo della Delegazione Giapponese ha consegnato al Sindaco di Salerno, on.le D'Aniello, un messaggio del Sindaco di Tokio. Sabato alle ore 19 la Delegazione sarà ospite del Sindaco.

Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara S.p.A.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate 844682
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

DOPÒ IL TERREMOTO**COME FARE PER RICOSTRUIRE****Frattanto il centro storico, eliminato il pericolo, potrebbe essere riaperto****MEZZOGIORNO, TERREMOTO E "PALAZZO,"**

di Nicola Crisci

Il terremoto del 23 novembre ha riscoperto la questione meridionale per gli intellettuali del «Palazzo», o di corte gli stessi non si accorgono che sono state terremotate le loro teorie, sempre lontane dalla realtà del Sud.

Rileggere oggi le pagine degli esperti del Palazzo e dell'opposizione può osservarsi che hanno fatto cultura per le biblioteche e per i

delle comunità montane, delle associazioni, degli ordinamenti professionali, delle istituzioni culturali, operanti nelle regioni terremotate.

Occorre una ricerca attenta, obiettiva, anche possibilmente con la partecipazione di qualificati operatori stranieri preliminare, sullo stato generale, globale delle Regioni colpite.

Un quadro, al primo gen-

ciali, economici, culturali. Una collaborazione concreta, con la loro presenza nei paesi sinistrati, ed anche negli altri delle due Regioni, degli uomini di cultura, ora nel Centro-Nord ed all'Estero, dai docenti universitari ai magistrati, dai dirigenti ai giornalisti, può tenere viva la fiaccola per una tensione morale determinante per la ricostruzione e lo sviluppo economico.

Nel Mezzogiorno, dove è più evidente la crisi delle istituzioni o, per essere chiari, ove di regola le istituzioni sono assenti, anche quando hanno i loro «Palazzi», la presenza culturale degli uomini, nati nel Sud e operanti fuori del Sud, nelle istituzioni o fuori delle istituzioni, determinerà una tensione morale qualificante non solo per la rinascita ma soprattutto per il controllo morale delle clientele, che, nelle drammatiche emergenze, trovano anche il loro alveo. E non soltanto nel Sud.

Sul campo deve nascere il globale progetto della ricostruzione e nonostante le nubi che si addensano sulla vita economica del Paese e, mentre migliaia di persone vivono nel fango, con neve e pioggia, ogni categoria, soprattutto piccola, attraverso scioperi ed azioni selvagge, anche sostenute dai sindacati, tende ad accrescere privilegi corporativi, dimenticando subito della tragedia del Sud.

Programmazione operativa garantita da sanzioni amministrative, penali e civili (dalla destituzione degli amministratori e dei funzionari

ci in mattoni, iniezioni cementizie; *l) coperture*: ripristino di impermeabilizzazioni, rimangiamento di manto di tegole compresa la piccola oritura; *g) cornicioni*: demolizioni, impermeabilizzazioni delle strutture esposte;

h) intonaci e rivestimenti esterni: rimozione dei tratti dissetati e intonacatura con malta cementizia dei tratti delle pareti scoperte; *i) tramezzati*: demolizioni dei tratti dissetati e loro ripristino;

l) intonaci interni: rimozione dei tratti dissetati e loro rifrazione;

m) lavori vari: di limitata entità e indispensabili per la funzionalità degli interventi di cui alle lettere precedenti.

A-2) Edifici in calcestruzzo armato.

Per gli edifici con struttura portanti in c.a. sono ammesse le riparazioni di cui ai punti a), c), d), f), g), h), i), l), m), nonché il ripristino delle murature di tompongatura e relativi intonaci.

Sono esclusi gli interventi su fondazioni, ma sono consentiti quelli su travi e pilastri, purché siano marginali rispetto al totale dell'opera.

B-C-D-E-F-G) tralasciamo le norme riguardanti gli edifici pubblici.

H) Operare a tutela della pubblica incolumità e di pubblico interesse.

H1) Demolizioni totali.

Si procede alla demolizio-

ne di edifici parzialmente crollati o dissesti in maniera tale da non consentire il recupero, quando gli stessi insistono su pubbliche vie o quando lo stato di pericolosità minaccia altri edifici abitabili o riattabili.

H-2) Demolizioni parziali.

Quando si procede alla sua demolizione.

Gli immobili di interesse storico, artistico, letterario ecc. e oggetto di tutela da parte delle Soprintendenze

a) Accertamento tecnico comunale sullo stato dell'edificio.

b) Presentazione al Comune dell'istanza di contributo e della perizia giurata con i documenti richiesti.

c) Rilascio da parte del Comune del sbuono contributivo ed assegnazione di regolare esecuzione dei lavori.

d) Presentazione al Comune, al termine dei lavori, del certificato di regolare esecuzione dei lavori.

e) Dichiarazione di agibilità dell'edificio e invito alla famiglia a rientrare nell'alloggio.

f) Erogazione da parte del Comune del contributo nella misura risultante dal consuntivo, entro il limite massimo di dieci milioni di lire.

g) Accertamento tecnico comunale è preliminare all'intervento di un perito di parte, quindi alla perizia giurata, per l'avvio dei lavori e l'ammissione al contributo, ma - art. B6 delle norme procedurali - in attesa che vengano eseguiti gli accertamenti già richiesti i proprietari possono eseguire i lavori necessari rimettendosi alle successive determinazioni in ordine alla spettanza del contributo.

I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

h) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

i) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

j) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

k) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

l) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

m) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

n) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

o) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

p) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

q) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

r) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

s) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

t) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

u) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

v) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

w) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

x) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

y) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

z) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

aa) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

bb) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

cc) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

dd) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

ee) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

ff) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

gg) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

hh) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

ii) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

jj) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

kk) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

ll) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

mm) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

nn) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

oo) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

pp) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

qq) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

rr) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

ss) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

tt) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

uu) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

vv) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

ww) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

xx) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

yy) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

zz) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

aa) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

bb) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

cc) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

dd) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

ee) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

ff) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

gg) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

hh) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

ii) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

jj) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

kk) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

ll) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

mm) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

nn) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

oo) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

pp) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

qq) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

rr) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

ss) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

tt) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

uu) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

vv) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

ww) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

xx) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

yy) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

zz) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

aa) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

bb) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

cc) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

dd) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

ee) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

ff) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

gg) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato nella relazione del perito.

hh) I contributi saranno rimborosi a lavori ultimati, sulla base del certificato di regolare esecuzione delle opere e del relativo consuntivo giurato; unica condizione, che finiscono entro il termine indicato

